

Ezio Bolis

**TEOLOGIA
SPIRITUALE**

La scienza dei santi

Queriniana

Introduzione generale

I santi occupano un posto centrale nella storia del cristianesimo, ne rappresentano i vertici; fino all'età moderna hanno polarizzato la pietà; hanno arricchito e riempito la liturgia; hanno ritmato il tempo dell'anno con le loro feste; hanno strutturato i territori con i loro nomi dati ai luoghi; hanno contribuito all'identità di ciascuno di noi che di loro portiamo i nomi; hanno dato materia all'arte e agli scritti cristiani. Quello dei santi è un vero e proprio magistero: con la loro sapienza, aiutano a penetrare in profondità i misteri della rivelazione cristiana (cfr. DV 8). E questo non vale soltanto per i santi canonizzati. Se è vero che per molti secoli il titolo di "santo" è stato attribuito a uomini e donne riconosciuti santi dalla Chiesa, non va dimenticato che, per la Chiesa delle origini, "santi" sono tutti coloro che sono giustificati da Cristo. I santi canonizzati sono, per così dire, la punta di un immenso iceberg di santità che è reale e ben presente a Dio, benché rimanga per lo più nascosta. È la santità del popolo di Dio, una santità semplice e concreta, vissuta nelle pieghe poco appariscenti della vita quotidiana. Una santità alla quale ben si addicono le parole con le quali il santo papa Paolo VI ha descritto la pietà popolare:

Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione².

² PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, Esortazione apostolica, 8 dicembre 1975, n. 48.

Il volume che ci troviamo tra le mani si articola in due parti. Nella *parte prima* si intende rispondere alla domanda sul perché la teologia spirituale può essere definita la “scienza dei santi”³. Delineare in forma sintetica la storia di questo trattato, delle vivaci discussioni che ne hanno motivato la nascita e accompagnato la maturazione, precisandone anche la fisionomia, offre al lettore alcune chiavi importanti per comprendere le questioni che attengono all’oggetto e al metodo della teologia spirituale; sono questioni che toccano il suo specifico linguaggio e la sua collocazione nell’ambito delle discipline teologiche. La teologia è un “sapere” a proposito di Dio; di Dio che si può sapere solo mediante la fede, come atto libero che poi deve necessariamente assumere la consistenza di un vissuto spirituale, cioè di una forma complessiva di vita. L’esperienza spirituale – e la santità che ne è il compimento – non può essere semplicemente dedotta, e non sta fuori o al di sopra di un vissuto, ma si dà sempre dentro l’esistenza concreta di una “figura”, nelle sue componenti psicologiche e affettive, sociologiche e culturali, letterarie e religiose: proprio questo è l’oggetto della teologia spirituale. Se da un lato la fede si presta a una riflessione che si esprime nel linguaggio universale dei concetti, dall’altro non si risolve nella teologia fondamentale o sistematica o morale. La verità di Dio è accessibile sempre e solo a partire dalla testimonianza della fede; fa valere la sua “oggettività” non a prescindere dalla appropriazione credente, ma “dentro” tale appropriazione. L’elemento distintivo della teologia spirituale concerne l’appropriazione personale e singolare della verità teologica: la figura cristiana non è una semplice traduzione o “esempio” di una verità che sarebbe accessibile allo stesso modo indipendentemente da essa, figura cristiana⁴.

Nella *parte seconda* si trova il cuore del trattato. Il lettore che fosse meno interessato alle questioni specialistiche illustrate nella prima parte, può passare direttamente a questa sezione. Essa propone come elaborare una “scienza dei santi”, con le modalità per accedere e interpretare la loro esperienza spirituale al fine di cogliere le direttrici fondamentali per ogni stato di vita cristiana. Il confronto con quei vissuti, così qualificati

³ L’espressione ricorre già in san Luigi Maria Grignion de Montfort (*L’amore dell’eterna Sapienza*, cap. VIII) e ricalca letteralmente il titolo di una raccolta di saggi dedicati alla mistica: M. BERGAMO, *La scienza dei santi. Studi sul misticismo secentesco*, Sansoni, Firenze 1984.

⁴ Cfr. A. BERTULETTI, *L’idea di teologia spirituale nella riflessione di Giovanni Moioli. Rilettura di un saggio metodologico*, in A. BERTULETTI – L.E. BOLIS – C. STERCAL, *L’idea di spiritualità*, Glossa, Milano 1999, 85-98.

da essere proposti dalla Chiesa come esemplari per tutti, fa scoprire che cosa significhi essere cristiani, amare il Signore, seguire Gesù, convertirsi e vivere per lui, e fare la sua volontà. Certo, perché i santi sono una sorta di “Vangelo vivente”⁵ che gli uomini più facilmente sanno “leggere”, anche perché i santi continuano a scrivere il Vangelo nella storia. Nei santi, «lo Spirito Santo presenta alla Chiesa incarnazioni autentiche del messaggio biblico»⁶. In loro si fa presente e trasparente in modo luminoso l'azione di Dio⁷; essi sono illustrazione ed esemplificazione del Vangelo per i nostri giorni: con la loro vita, offrono un nuovo dispiegarsi della rivelazione, un arricchimento della dottrina, un approfondimento della verità cristiana. L'attenzione riflessa ai vissuti concreti effettivi dei santi, a quelle figure di vita mediante le quali soltanto si può dire la verità del Vangelo, oggi è più urgente di ieri, quando esse erano quasi naturali e facilmente accessibili a tutti.

Come gli altri volumi della collana della quale fa parte, questo vuole superare quella rigida impostazione manualistica, che spesso ha caratterizzato anche la teologia spirituale, quando ha dedotto i suoi concetti dalle affermazioni del dogma e della dottrina, sganciate dal loro contesto. Qui si tenta di partire dall'esperienza, con una speciale attenzione alla dimensione esistenziale della fede, come risposta alla iniziativa di Dio che si rivela nella storia; si dà valore alle fonti della Bibbia e della tradizione cristiana, lasciandosi interpellare anche dalla cultura contemporanea. Senza rinunciare a una riflessione seria, si privilegia un linguaggio lineare, aperto al dialogo con altri ambiti del sapere. Tutto questo esige un confronto stretto con gli autori e con i loro scritti, spesso ampiamente citati o indicati con rimandi bibliografici utili per un loro approfondimento.

Questo lavoro è stato accompagnato e sostenuto dal desiderio di offrire opportunità e mezzi per tenere aperti e continuare percorsi di studio e di approfondimento, ben consapevole di essere ancora lontano

⁵ «Di fatto, questa santità si manifesta nelle vicende di tanti Santi e Beati, riconosciuti dalla Chiesa, come anche in quelle di un'immensa moltitudine di uomini e donne sconosciuti il cui numero è impossibile calcolare (cfr. *Ap* 7,9). La loro vita attesta la verità del Vangelo e offre al mondo il segno visibile della possibilità della perfezione» (GIOVANNI PAOLO II, *Incarnationis mysterium*, Bolla di indizione del Giubileo del 2000, 29 novembre 1998, n. 11).

⁶ H.U. VON BALTHASAR, *Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux. Elisabetta di Digione*, Jaca Book, Milano 1991³, 27s.

⁷ Cfr. CCC, n. 158.

da quel ritratto ideale del docente di teologia spirituale delineato già mezzo secolo fa dal padre domenicano Innocenzo Colosio (1910-1997):

Il buon insegnante di Teologia Spirituale deve essere un solido dogmatico, un sostanzioso moralista, un acuto psicologo, un esperto esegeta, uno storico oculato! Solo così potrà darci un corso che si rispetti, essendo questa materia come un crocevia in cui tutte le altre discipline si incontrano intersecandosi⁸.

Quest'opera è il frutto di oltre trentacinque anni di insegnamento, presso la Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Molti sono gli stimoli alla ricerca che mi sono venuti da colleghi e studenti; li ringrazio di cuore. La mia riconoscenza si estende alla casa editrice Queriniana che mi ha affidato l'incarico di redigere il volume, attendendo pazientemente la sua stesura; gratitudine ai direttori della collana, i professori don Maurizio Chiodi e don Pier Davide Guenzi, che hanno creduto e approvato il progetto dell'opera; grazie agli amici e confratelli che mi hanno incoraggiato e sostenuto con i loro preziosi suggerimenti; un grazie in particolare al professor don Massimo Epis e a don Giuseppe Mignani, che mi ha aiutato a rileggere il testo.

⁸ I. COLOSIO, *Come insegnare la Teologia Spirituale*, in RAM 10 (1965) 477-491, qui 481.